



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

DIREZIONE GENERALE PER GLI AFFARI INTERNAZIONALI



IL RACCONTO

Il nostro racconto inizia con anni di scambi culturali nelle classi del linguistico: quante amicizie, quante emozioni! Ma tranne rari casi, lo scambio restava un'esperienza confinata nell'insegnamento delle lingue o negli obiettivi della sfera socio affettiva. Le altre discipline ne vedevano solo il disturbo: i giorni di assenza, la didattica stravolta, i ragazzi stanchissimi.

Genitori e allievi invece erano felici di questa opportunità: anzi in Consiglio di Istituto nascevano spesso discussioni sul perché alcune classi avessero la fortuna di sperimentare la lingua studiata e altre no. Difficile far capire come questo "fiore all'occhiello" dello sperimentale linguistico si basasse in larga parte sul volontariato e che si dovevano parare così tanti imprevisti e superare così tanti ostacoli da rendere l'iniziativa un vero supplizio per chi non avesse forti motivazioni professionali e umane, sia tra i docenti sia nell'amministrazione.

Negli anni però il nostro POF andava arricchendosi di tante esperienze e cominciava davvero ad essere condiviso da tutte le componenti scolastiche: gli obiettivi ridiscussi, nuovi team di lavoro, qualche progetto più complesso che portava in sé la necessità del confronto con altri modi di fare scuola o di rapportarsi con organismi come Comune, Provincia e Regione, oltre ai tanti enti e associazioni con i quali già collaboravamo.

Da quando cominciammo a vedere le scuole delle altre nazioni, fummo consapevoli di quanto poco accogliente fosse la nostra scuola: vecchia, difficile da tenere pulita e incurante della bellezza. Il primo obiettivo dei progetti di Educazione Ambientale diventò agire proprio sul nostro ambiente e riuscimmo a coinvolgere tutti i coordinatori di classe, il personale, gli allievi (in particolare il gruppo studentesco) per migliorare almeno qualcosa.

Lo stimolo più grande è stato avere avuto la possibilità, a giugno 2008, di un viaggio a Wangen, città gemellata con Prato: nato da un progetto dell'Ufficio Scolastico Provinciale, prevedeva proprio incontri e visite alle scuole superiori e alle strutture di produzione di energia alternativa e stoccaggio differenziato di rifiuti, per verificare e scambiare esperienze. I nostri ragazzi tornarono entusiasti e pieni di nuove idee, che illustrarono a scuola, agli assessori, ai vari uffici: anche noi volevamo aule pulite, pannelli fotovoltaici autofinanziati, vuoti a rendere, biciclette e giardini scolastici curati!

Non sarà facile, ma abbiamo cominciato.....anche a imbiancare le aule.

La seconda parte del progetto di educazione ambientale riguarda una collaborazione europea della quale facciamo parte da questo anno, insieme a scienziati, insegnanti e studenti di tante nazioni (www.carboschools.org). La nostra scuola collabora per l'Italia con l'istituto Ibimet del CNR di Firenze, che ci ha prestato una sonda meteorologica, un rilevatore fisso e uno portatile di CO2. Iniziano le riunioni per la programmazione congiunta e la realizzazione del progetto tra ricercatori, allievi e professori, la collaborazione è stretta anche fra i rispettivi tecnici di laboratorio. Riusciamo anche a recuperare un vecchio computer da adibire in modo permanente alla sonda che si trova sul tetto della palestra. Partecipano al progetto tre insegnanti e cinque classi fra terze e quarte.

Cominciamo un po' guardinghi a scaricare chilometriche tabelle di dati, a superare i mille ostacoli tecnici per inserire i nostri dati nel sito a disposizione di tutte le scuole, a confrontarci via Internet con le altre nazioni. Cominciamo anche a preparare qualche elaborazione dei dati, ci ingegniamo a diversificare le ricerche, soprattutto sfruttando il gas analyzer portatile che si rivela molto

stimolante e ci mostra tanti microambienti della nostra scuola e del cortile: discutiamo tanto raccogliendo e ordinando dati e ci sentiamo veramente nel mezzo del mondo della ricerca scientifica. La difficoltà più grossa è stata anche la soddisfazione più grande: l'incontro con alcune altre scuole e ricercatori di Europa al meeting di Pistoia organizzato dal Teacher Scientist Partnership, (25 -30 Aprile 2009) dove i ragazzi hanno portato, illustrato e discusso i loro cartelloni in inglese, sia con altri studenti (olandesi, svedesi, tedeschi....) che con i rispettivi insegnanti e ricercatori. Due insegnanti di scienze, nei giorni seguenti, insieme a una specializzanda Ssis che faceva il tirocinio da noi, presenteranno (molto emozionata) in inglese i lavori svolti. Ci sentiamo veramente cittadini europei! Ad ottobre ci attendono a Jena.

Ma la storia continua: il nostro liceo si è trovato a partecipare tre anni fa ad un incontro con diverse scuole europee; da questo contatto è nata l'idea di sviluppare un percorso relativo all'integrazione e all'eventuale disagio di alunni stranieri nelle varie realtà internazionali (Comenius). Collaborando con una scuola di Soto del Real (Spagna), di Herseaux (Belgio) e di Pordenone sul tema dell'integrazione, si è creato un punto di riferimento, per noi molto innovativo, nel coinvolgimento di mezzi multimediali, laddove per multimediale non si è inteso, come si potrebbe facilmente supporre, l'uso del computer, bensì la radio web. Ma come potevamo costruire una radio a scuola? I belgi sono stati i nostri punti di riferimento: così tecnologici, così liberi di fare qualunque cosa senza restrizioni e impedimenti! Ma noi italiani e spagnoli, così poco tecnologici, così poco ricchi e a cui non era consentito fare e avere emittenti radio nelle scuole, come potevamo fare? Abbiamo coinvolto i nostri partner locali più diretti: Provincia, Comune, radio private. Ma chi di noi sapeva gestire questo mezzo importante di comunicazione? Naturalmente i ragazzi! Certamente i nostri ragazzi conoscono la tecnologia fin dalla culla e per loro è stato un gioco piacevole ed emozionante. Ragazzi italiani, cinesi, moldavi, hanno comunicato attraverso il web, con il loro linguaggio, i loro codici, la loro musica: tutti uniti dagli stessi interessi, dalle stesse aspettative.... E noi vecchi docenti quanto abbiamo imparato da questa esperienza, da questo contatto che la comunità europea ci ha consentito! Abbiamo ampliato il nostro orizzonte, noi, che la radio era semplicemente qualcosa da ascoltare, da cui trarre informazioni sul traffico, sul tempo e sugli ultimi successi sportivi e musicali: ora potevamo conoscerne il potere comunicativo. Adesso resta aperta questa via di contatto anche per altri alunni della nostra scuolachissà quante idee nasceranno!